

Criteri ESG e rendicontazione non finanziaria: perché sono temi importanti anche per le PMI

I criteri ESG rappresentano una bussola per indirizzare le scelte di sviluppo mondiale e già nel breve termine il rispetto dei valori legati alla sostenibilità sarà imprescindibile anche per tutte le imprese.
Anche l'Autorità bancaria europea (EBA), in risposta al piano d'azione del Consiglio dell'Unione Europea davanti all'alta concentrazione di esposizioni deteriorate, nelle sue Linee Guida affronta la tematica delle politiche ESG, impartendo precise indicazioni sulla necessità di una loro adeguata considerazione in materia di prestiti. È un processo ineludibile che presto coinvolgerà anche il sistema delle piccole imprese italiane; pertanto, è importante per il Professionista farsi trovare preparato per affrontare i cambiamenti con proattività.

FATTORI ESG ⇨ ESG è l'acronimo di Environmental, Social and Governance e si riferisce a 3 fattori centrali nella misurazione della sostenibilità di un'impresa o di un investimento. ⇨ Le imprese non si valutano più limitando l'osservazione ai dati economico-finanziari e aumenta l'interesse verso i parametri e i criteri ESG che garantiscano la loro sostenibilità.

IMPATTI DEI FATTORI ESG SULL'ACCESSO AI FINANZIAMENTI ⇨ Le linee Guida EBA assegnano un ruolo centrale alle politiche ESG.

- ⇨ Laddove non fosse possibile adottare rating specifici per ogni piccola impresa, è probabile che il sistema bancario e gli investitori adottino comunque dei cluster di valutazione settoriale.
- ⇨ Se ancora le PMI non sono direttamente toccate dall'obbligo di informativa non finanziaria, è però evidente come la capacità di assicurare e comunicare la propria sostenibilità aziendale, non possa che essere un elemento di assoluto rilievo per ogni progetto di investimento.
- ⇨ Si va configurando, sotto la spinta di più forze, un contesto di riferimento che presuppone che un'impresa sia sostenibile se ha al suo interno un sistema di governance e un sistema organizzativo funzionante e solido ed un sistema amministrativo performante che spinga l'impresa nella direzione di uno sviluppo sostenibile sia in senso finanziario sia considerando i fattori ESG.

QUALI EFFETTI PER LE PICCOLE IMPRESE ⇨

- Anche alle piccole imprese italiane è richiesta un'evoluzione culturale nei confronti della comunicazione rivolta ai propri stakeholder, ai propri potenziali investitori, ovvero rivolta alle valutazioni di criteri non solo finanziari ma anche sociali, ambientali e di governance. ⇨ Entro pochi anni la misurazione e valutazione degli impatti ESG sarà probabilmente un requisito essenziale per tutte le aziende: è importante farsi trovare preparati e iniziare i primi passi verso questa transizione.
- Attuare e rendicontare la sostenibilità diventerà una leva di crescita per le PMI sia per accedere più facilmente ai finanziamenti, ma anche per adottare comportamenti virtuosi per lo sviluppo aziendale. ⇨ Come spesso accade per le piccole imprese, anche in questo ambito il commercialista è destinato ad assumere un ruolo importante, che non può essere trascurato.

Aggiornato al 15.11.2021 Centro Studi Castelli S.r.l.
Riproduzione vietata

ESG è l'acronimo di tre parole inglesi:

- **Environmental - Ambientale**. Riguarda la gestione delle risorse naturali, dei rifiuti e dell'inquinamento, il cambiamento climatico, la preservazione della biodiversità, la deforestazione, ecc.
- **Social - Sociale**. Riguarda la tutela delle condizioni di lavoro e le relazioni con i dipendenti e collaboratori in genere, il finanziamento e supporto di progetti o istituzioni di aiuto alle comunità più bisognose a livello globale, la gestione e prevenzione dei conflitti sociali, l'impatto positivo sul territorio in cui l'impresa opera.
- **Governance - Governo**. Riguarda il complesso delle regole di condotta, delle strutture, dei sistemi di controllo e delle strategie che presiedono la guida di un'azienda (o di uno Stato).

È su questi temi che si misura la capacità di un'impresa di assicurare uno sviluppo sostenibile ed etico delle proprie iniziative. Le imprese, quindi, non si valutano più limitando l'osservazione ai soli dati economico-finanziari e aumenta l'interesse verso i parametri e i criteri ESG che garantiscano la loro sostenibilità.

Se da un lato l'Europa del Recovery Fund e la situazione d'emergenza ancora oggi vissuta ha determinato una maggiore flessibilità dei vincoli normativi di bilancio, la direzione verso cui l'Europa sta spingendo il mondo delle imprese sta invece assumendo connotati sempre più precisi, mantenendo passi forse lenti ma chiaramente indirizzati. Come già evidenziato nell'articolo pubblicato nel precedente numero di R-Evoluzione, è richiesta una più marcata formalizzazione degli assetti organizzativi e una più spinta sofisticazione degli assetti amministrativi nella direzione della trasparenza e della completezza dell'informativa finanziaria e non solo.
Occorrerà, infatti, anche documentare le proprie azioni nella direzione della sostenibilità ESG con appositi strumenti e indicatori non finanziari.
I 17 obiettivi che l'ONU ha stabilito nell'Agenda 2030 in termini di sostenibilità ambientale, sociale e di governance stanno infatti già condizionando l'informativa non finanziaria delle imprese sociali (terzo settore), delle imprese di interesse pubblico e delle imprese quotate, per cui già è obbligatoria la stesura del bilancio sociale.



ESG e accesso al credito

Nelle già citate Linee Guida EBA sulle politiche ESG, si specifica che *"gli enti dovrebbero incorporare i fattori ESG nella loro propensione al rischio di credito e nelle politiche di gestione del rischio, nonché nelle procedure del rischio di credito, adottando un approccio olistico"* e che gli enti dovrebbero, in particolare, *"tenere conto dei rischi associati ai fattori ESG nell'analisi finanziaria dei mutuatari, e in particolare il potenziale impatto di fattori ambientali e del cambiamento climatico nella loro propensione al rischio di credito, nelle politiche e nelle procedure. I rischi del cambiamento climatico nella performance finanziaria dei mutuatari può concretizzarsi principalmente come rischio fisico, inclusa la responsabilità in termini di azioni con effetti specifici. Inoltre, possono presentarsi altri rischi come i cambiamenti nel mercato e nelle preferenze dei consumatori, oltre a rischi legali che possono influenzare la performance delle attività sottostanti"*.
Se ancora le PMI non sono direttamente toccate dall'obbligo di informativa non finanziaria, resta evidente che la capacità di assicurare e comunicare la propria sostenibilità aziendale, intesa in senso ampio, non possa che essere un elemento di assoluto rilievo per ogni progetto di investimento.

Si va configurando, sotto la spinta di più forze, un contesto di riferimento che presuppone che un'impresa sia sostenibile se ha al suo interno un sistema di governance e un sistema organizzativo funzionante e solido, nonché un sistema amministrativo performante che spinga l'impresa nella direzione di uno sviluppo sostenibile sia in senso finanziario che in senso non finanziario, ossia considerando i fattori ESG (Environmental, Social, Governance).

Per maturare questo tipo di giudizio, sempre più importante per la concessione e il mantenimento di credito, il finanziatore non può semplicemente soffermarsi sui dati di bilancio, per natura sintetici, ma necessita di un'informativa completa e predisposta per lo scopo.
Non ci si può aspettare che le micro imprese italiane adottino "in proprio" tutti gli strumenti del caso, ma le banche potranno definire delle "heat map" per **individuare i settori più esposti ai rischi ESG**. Per esempio, un finanziamento da concedere a un'impresa di noleggio auto per il rinnovo del parco autoveicoli potrà essere valutato diversamente dalla banca se riferito all'acquisto di autoveicoli elettrici o comunque a minor impatto ambientale. D'altro canto, una piccola impresa inserita in un qualificato "ecosistema di fornitura" collegato ad un solido gruppo industriale, potrà ottenere condizioni

Centro Studi Castelli S.r.l. Aggiornato al 15.11.2021
Riproduzione vietata

di finanziamento migliori rispetto ad altre.
L'intera gamma dei canali di accesso alle risorse finanziarie sarà progressivamente sempre più sensibile ai fattori ESG: le imprese devono trarre uno stimolo aggiuntivo, decisivo per fare evolvere il loro modello di business in questa direzione.

Altri benefici per le PMI "sostenibili"

È già oggi evidente che non sarà solo il sistema finanziario a muoversi in questa direzione.
Molte piccole imprese che fanno parte di particolari filiere (o "**ecosistemi di fornitura**") stanno già vivendo sulla loro pelle la necessità di adeguarsi a procedure imposte dal committente che pretende che vengano seguite determinate regole per soddisfare la sensibilità dei consumatori e dell'opinione pubblica in generale che tende a privilegiare sempre di più comportamenti, prodotti e servizi sostenibili. Esselunga[1], per esempio, ha ottenuto la certificazione etica secondo lo standard Global G.A.P., un'organizzazione internazionale partecipata dai principali gruppi di distribuzione, nata con l'obiettivo di uniformare le norme volontarie per le Buone Pratiche Agricole applicabili a livello globale. Adotta, inoltre, iniziative che includono visite ispettive ai fornitori in altri ambiti ESG.

Un ulteriore esempio tra i tanti disponibili è quello di Prada[2] che ha costituito a fine 2019 un "Ispettorato Fornitori" per rafforzare ulteriormente il presidio sulla filiera produttiva e per rispondere alla crescente richiesta di trasparenza e responsabilità nelle pratiche di produzione e approvvigionamento.

Il gruppo di lavoro è composto da esponenti delle funzioni amministrazione, sicurezza sul lavoro, compliance e risorse umane e agisce a supporto dei responsabili delle divisioni produttive nell'attività di controllo presso i fornitori e/o sub-fornitori, verificando il rispetto dei principi etici del Gruppo, oltre alla corretta applicazione delle normative in materia di lavoro, fiscale, sicurezza sul lavoro e ambiente lungo tutta la value chain, quindi anche con riferimento a PMI a valle nella catena di fornitura.
Anche le attività di comunicazione e marketing di molte PMI sono di fatto già fortemente mutate, talvolta inconsapevolmente, per effetto delle tematiche ESG; le strategie e gli investimenti eco e socio sostenibili ne sono diventati un punto focale, almeno quanto qualità e prezzo del prodotto o servizio da promuovere.

Affrontare proattivamente il nuovo scenario può quindi rappresentare, per una piccola impresa, un vero e proprio vantaggio competitivo di cui godere nel prossimo futuro, su diversi fronti:
.. miglioramento delle performance aziendali;
.. miglioramento dell'immagine e della brand reputation;
.. facilitazione nelle aggregazioni con altre imprese e nei rapporti con la PA;
.. miglior appetibilità dell'impresa per nuovi investitori.

Il Rating ESG

Il rating ESG (o rating di sostenibilità) è un indicatore che misura e certifica la qualità di un'impresa o di un titolo o di un progetto di investimento, dal punto di vista delle performance ambientali, sociali, nonché di governance.
È evidente come in un contesto sempre più attento a questi parametri sia importante, se non fondamentale, sviluppare un adeguato e riconosciuto sistema di rating.
Nonostante l'analogia, i rating ESG sono ben diversi dai rating creditizi.
Anzitutto nel caso dei rating creditizi esiste una misura osservabile che deve essere stimata (il default dell'impresa o dello strumento finanziario entro un orizzonte temporale definito), mentre per i rating ESG le grandezze osservabili sono molteplici, sia di natura quantitativa che qualitativa.
Inoltre, mentre per i rating creditizi esiste una regolamentazione specifica e un'autorità[3] che autorizza le agenzie a emettere valutazioni, per i rating ESG siamo ancora in attesa di una regolamentazione condivisa e riconosciuta.
Le società più grandi, interessate a comunicare la propria qualità ESG attraverso un'analisi indipendente, siglano dei contratti con **agenzie specializzate che normalmente adottano metodologie riconducibili a due approcci:**
.. **un approccio quantitativo,** che valuta la sostenibilità in base alle performance dell'impresa sulla base dei dati pubblicamente disponibili redatti secondo gli standard internazionali;
.. **un approccio qualitativo,** che prevede la raccolta dati e informazioni dalle imprese valutate mediante questionari sulle tre dimensioni ESG, successivamente valutati secondo approcci metodologici differenziati.
Per le imprese più piccole la valutazione resta invece principalmente affidata ai sistemi di verifica e controllo posti in essere dai clienti più importanti o all'adozione volontaria di processi di certificazione quali, ad esem-

[1] Il bilancio di sostenibilità di Esselunga è disponibile on line **https://www.esselunga.it/cms/sostenibilita/area-download.html**
[2] Il report sulla responsabilità sociale di Prada è disponibile on line **https://www.pradagroup.com/it/sustainability/download-area-csr.html**
[3] in Europa l'ESMA

Riproduzione vietata

pio, la ISO 14001 applicabile a qualsiasi tipologia di Organizzazione pubblica o privata, che specifica i requisiti di un sistema di gestione ambientale.

Per approfondire

Come abbiamo già accennato non è, né sarà, facile declinare i principi, le metodologie e i rating ESG all'universo delle piccole imprese.
Sono però già disponibili alcuni interessanti contributi. Confindustria ha elaborato un documento con le "**Linee guida per la rendicontazione di sostenibilità per le PMI**", che sintetizza gli strumenti illustrati precedentemente in modo da renderli più facilmente utilizzabili dalle Piccole e Medie Imprese che intendono iniziare un percorso verso la redazione di un Bilancio di Sostenibilità.

Conclusioni

Anche le piccole imprese italiane dovranno evolvere dalla cultura della comunicazione rivolta agli stakeholder, a quella più diretta agli investitori, ovvero rivolta alle valutazioni di criteri non solo finanziari ma anche sociali, ambientali e di governance.
Attualmente le valutazioni ESG sono state sviluppate per le grandi aziende e risultano difficilmente adottabili dalle PMI, anche per la carenza di modelli di rating adeguati alla loro dimensione.
I mercati e le normative, tuttavia, stanno cambiando velocemente e il tema della valutazione ESG sta diventando un elemento fondamentale anche per le piccole imprese: le imprese che scelgono la sostenibilità saranno premiate a discapito di chi non lo fa.
Attuare e rendicontare la sostenibilità diventerà, conseguentemente, una leva di crescita per le PMI sia per accedere più facilmente ai finanziamenti, sia per adottare comportamenti virtuosi per lo sviluppo aziendale.
Entro pochi anni la misurazione e valutazione degli impatti ESG sarà probabilmente un requisito essenziale per tutte le aziende: è importante farsi trovare preparati e iniziare i primi passi verso questa transizione, senza trascurare i rischi impliciti di questo processo.
Anche per il commercialista, consulente di queste piccole realtà, il tema ESG non può quindi essere trascurato. Esso può, invece, essere affrontato in ottica progettuale al fine di accompagnare il cliente innanzitutto a fare riflessioni specifiche sulla sostenibilità del proprio business per le ragioni sostanziali succitate (rischio ambientale, impatto sociale, impatto commerciale), nonché riflettere su come rendicontare agli stakeholder le azioni messe in campo in questa direzione strategica.

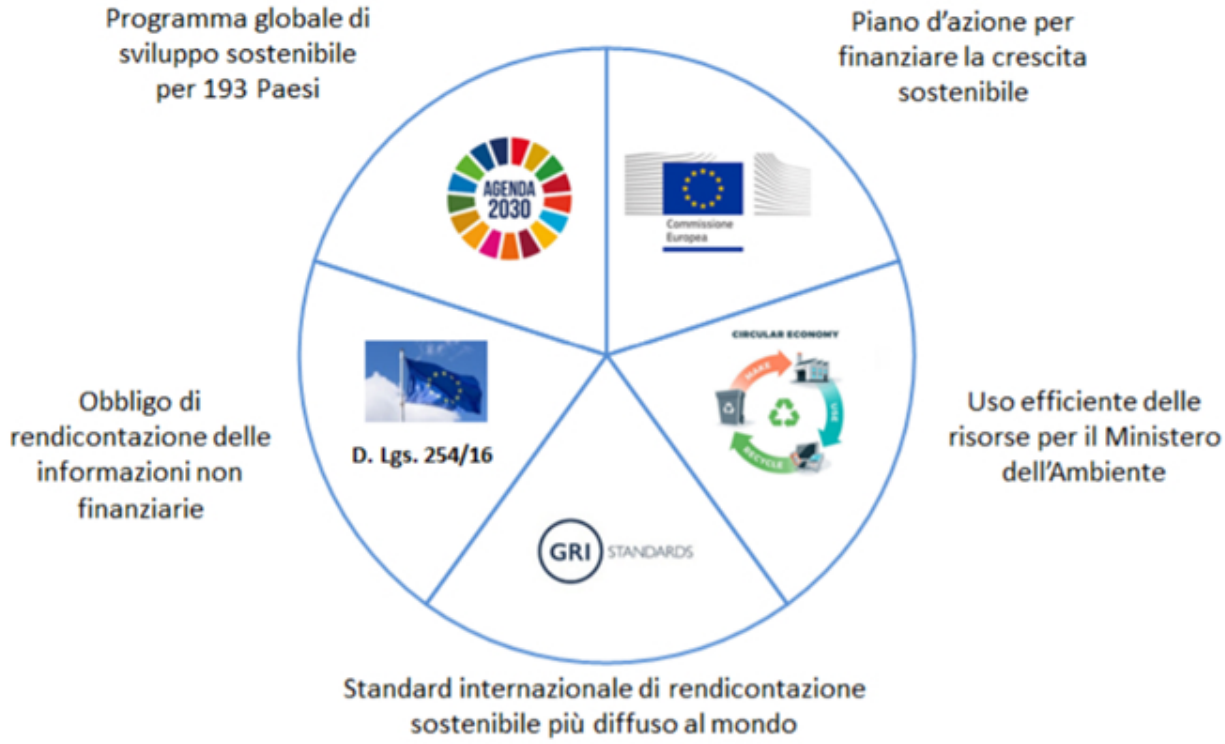


Figura - Le fonti su cui poggia il documento le "Linee guida per la rendicontazione di sostenibilità per le PMI " – fonte Confindustria

Centro Studi Castelli S.r.l. Aggiornato al 15.11.2021
Riproduzione vietata